

stesso quando lo dicessi, perchè, o buono, o cattivo, un progetto di legge io l'ho presentato, e questo progetto conteneva un sistema, quando all'incontro nella proposta che ora si sta discutendo non vi è sistema veruno. Con questo noi, correndo per le vie del vago e dell'incognito, distruggeremo senza edificare. Quando vedo un complesso di disposizioni legislative allora mi persuado facilmente che, se vi sarà qualche inconveniente in un'articolo, sarà compensato e riparato in un altro, allora si avrà un'espressa disposizioni legislative a cui ricorrere: ma quando da un sistema se ne stralcia una parte per farne una legge separata senza badare alla connessione che vi può essere di questa parte colle altre di un medesimo progetto di legge, io confesso francamente che temo di non scorgere bene tutti i pericoli ai quali possiamo andar incontro in materia d'amministrazione.

Se poi esamino più da vicino questo progetto, vedo che s'intende in esso restituire l'autonomia alle provincie, ai Consigli provinciali, e non trovo in verità troppo ragionevole che si voglia restituire l'autonomia alle provincie, senza occuparsi dell'organizzazione dei Consigli provinciali. Questi erano, o bene o male, organizzati da una legge nella quale era presa in considerazione l'esistenza della divisione; quindi temerei eziandio che nei Consigli provinciali, come sono attualmente composti, quando le provincie siano autonome, non si possono forse dire tutti gli interessi rappresentati convenientemente.

Non sono poi neanche d'accordo coll'opinione emessa dal deputato Jacquier, il quale diceva che si sarebbe almeno dovuta presentare anche come urgente la parte della soppressione della giurisdizione eccezionale per il Consiglio amministrativo, senza badare alla riforma della Camera dei conti.

Ora io dico, la Camera dei conti nello stato in cui si trova è interamente connessa colla giurisdizione eccezionale del contenzioso amministrativo; quindi non si comprende come si vorrebbero abolire i Consigli di intendenza e lasciare intatta, come è attualmente, la Camera dei conti, la quale avrebbe d'uopo di una pronta organizzazione, nel senso unicamente, che la Camera dei conti fosse destinata a regolare le diverse contabilità dello Stato senza avere una giurisdizione.

In questo caso propenderei per l'avviso spiegato dalla Commissione; e postochè essa ci dichiara che fra pochi giorni darà il rapporto sulla legge intiera, crederei assai più conveniente di aspettare che questo rapporto venisse presentato per addivenire ad una sola discussione.

Questo è il mio parere, quantunque intanto abbia creduto opportuno d' esporre alla Camera queste poche considerazioni, acciò, avuto riguardo alle medesime, essa nel suo senno decida quello che crederà più conveniente.

Voci. La chiusura!

BON-COMPAGNI, *relatore.* Debbo osservare come la discussione che finora ebbe luogo, conferma l'idea della Commissione, che non si può per ora venire ad una deliberazione sugli articoli proposti.

In primo luogo si è domandata da chi era proposta questa legge. Gli articoli della legge furono proposti dal Ministero, ma l'unione di questi articoli in una legge provvisoria, conviene pur dirlo, non fu proposta da nessuno; fu presentata dalla Commissione alla Camera per soddisfare ad un desiderio che era stato espresso da molti suoi membri, ed anche dallo stesso Ministero, affinchè la Camera avesse luogo di manifestare la sua opinione su questa materia. Ma la Commissione ad un tempo dichiarò che essa credeva inopportuna la discussione.

Ho udito molti argomenti per sostenere opportuna o non opportuna, buona o cattiva la conservazione delle divisioni. Io credo che, collocare il centro dell'azione amministrativa nelle provincie o nelle divisioni, abbia i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti.

Il sistema delle divisioni ci dà dei consessi più illuminati, più autorevoli, che hanno maggiori mezzi d'azione: per contro, il sistema delle provincie ci dà una associazione di comuni i quali hanno i loro interessi più immediati. L'uno e l'altro di questi sistemi è da preferire secondo il sistema amministrativo che si vuole introdurre nel paese.

Se voi eleggerete un sistema, conviene meglio lasciare il centro dell'amministrazione nelle divisioni, se ne adatterete un altro, converrà lasciarlo nelle provincie.

Così credo, come diceva sul principio di questa discussione, che questa materia è connessa con tutte le altre questioni che concernono l'amministrazione provinciale e comunale, e che non si potrebbe ora toccare la questione di cui si tratta senza guastare la discussione dell'intera legge sulla riforma provinciale e comunale, di quella riforma che, dopo quella per cui il Governo del paese da assoluto si mutò in costituzionale, è la più importante che si possa attuare.

Fuvi alcuno il quale propose che dalla legge presentata dal Ministero si stralciasse le disposizioni più urgenti. Io faccio notare che per esaminare quali disposizioni siano urgenti e quali no siano, e per chiarir quali abbiano o no relazione con tutto il sistema dell'amministrazione provinciale e comunale, si richiederebbe una discussione tanto lunga, tanto intralciata, quanto sarebbe quella di tutta la legge.

Vi fu altri che disse ai membri della Commissione: diteci qual sia la vostra idea sulla legge che fu presentata dal Ministero; diteci qual sia la vostra idea sul sistema di amministrazione provinciale e comunale. Ciò è quanto dire: dateci la vostra relazione, e questa relazione noi la daremo tra pochi giorni.

L'onorevole deputato Iosti soggiunse che non si debbe ritardare siffatta riforma, e che noi tutti abbiamo già abbastanza studiata questa materia per poter emettere la nostra deliberazione.

Io per me non accetto il complimento. Nella mia vita io mi occupai un poco di diritto pubblico, di diritto costituzionale e di legislazione; ma, il dico schiettamente, un'idea proprio precisa e proprio formulata su ciò che debbe esser il sistema d'amministrazione comunale e provinciale, io non l'ebbi.

Io non arrossisco di fare questa confessione, quando scorgo che i più illustri pubblicisti delle più grandi nazioni d'Europa non hanno quest'idea precisamente formulata. Io mi lusingo che gli studi della Commissione saranno per riuscire utili, e che potranno condurre ad illustrare le idee in questa materia.

La relazione ed il progetto di legge, pienamente coordinati, saranno, spero, presentati alla Camera fra 15 o 20 giorni, cioè quanto più presto sarà possibile, avuto riguardo alla gravità delle questioni a trattarsi, ed alle complicazioni di un sì esteso ed importante meccanismo.

Queste sono le considerazioni che m'inducono nell'avviso già espresso nella Camera, che non debbasi ora toccare ad una parte così importante del nostro diritto pubblico, senza altrimenti provvedervi, e antivenire a gravissimi sconcerti che potrebbero derivarne.

BIANCHI P. Io persisto ognor più nel voto da me emesso quello cioè che l'adozione delle due disposizioni che informano la legge in discussione, non ponno menomamente né